

Il Novecento è il grande secolo. Il secolo breve e lungo. Breve perché propone i soliti cento anni, lungo perché ha dimostrato un'accelerazione della storia. Invenzioni e distruzioni accavallate le une alle altre; un secolo in grado di proporre conquiste della scienza e orrori della stessa scienza dalla sconfitta delle malattie più temute, alla bomba atomica.

L'uomo camminava a piccoli passi, prima del Novecento. Tutt'al più si accontentava del treno. Poi, ha iniziato a correre, a comunicare, a volare. Un'impennata che lo ha visto sollevarsi da terra, prima con piccoli aerei guidati da temerari esploratori e poi via via superando frontiere sempre più lontane come lo spazio. Così il 21 maggio 1927, alle 22.22 ora di Parigi, Charles Lindbergh atterra con lo Spirit of St. Louis all'aeroporto di Le Bourget a Parigi, dopo 32 ore e 31 minuti e mezzo di volo. Scende dall'aereo e cammina verso la folla urlante che gli corre incontro, facendo in tempo a mormorare pochissime parole "mi chiamo Charles Lindbergh...". In quel preciso momento diventa l'uomo più famoso del mondo.

Stessa sorpresa e stessa ammirazione il 12 aprile 1961 per il maggiore Yuri Gagarin che a ventisette anni vola verso lo spazio, lasciando la terra alle 7.07 ora italiana a 302 km dalla terra (Vostok). Una notizia incredibile: i russi in orbita battono sul tempo gli americani. E quel ragazzo figlio di un falegname e un'infermiera proiettato direttamente nella storia. E poi altre accelerazioni, nella comunicazione per esempio. La radio che trasmette al di là dell'oceano.

La radio conserva la voce e la fa arrivare dall'altra parte del globo. Incollati all'apparecchio si ascoltano le notizie sulla guerra ma anche sugli ultimi spettacoli dei teatri alla moda. Messaggi in tempo reale a milioni di persone nello stesso momento nelle loro case: una rivoluzione. Con un non indifferente ruolo politico che negli Stati Uniti diventa anche impresa commerciale grazie alla pubblicità, dando così un ulteriore sviluppo all'industria dell'informazione e dello spettacolo.

Poi negli anni '30, mentre il cinema diviene prima sonoro e poi a colori, iniziano i primi esperimenti di trasmissione a distanza di immagini in movimenti mediante onde elettromagnetiche. Nel novembre del 1936 la BBC inaugura a Londra il primo servizio di trasmissioni: è la televisione. Nel giro di trenta anni si diffonde in tutto il mondo, divenendo il mezzo di comunicazione di massa più efficace e persuasivo che l'uomo abbia mai sviluppato.

Accelerazione e compressione anche nell'arte. Dal figurativo si passa all'astratto a significare che il senso è dato dall'intenzione e dalla sensibilità di autore e fruitore.

La storia di pittura e scultura cambia repentinamente. I movimenti alla ricerca dello spirito del nuovo secolo si susseguono con velocità: espressionismo, fauvismo, impressionismo, futurismo. La macchina è la nuova divinità. In letteratura come nel figurativo e in musica. E con lei i deliri di onnipotenza dell'essere umano. Le dittature nascono con l'idea di dominare il mondo ma, per fortuna, con lo stesso slancio, si spengono in meno di 100 anni.

Il '900 è come una fiammata improvvisa, un'esplosione non preannunciata che brucia ossigeno e tempo. Una bomba atomica nel fluire della storia dopo la quale nulla è più come prima. Di questo secolo Afro è testimone e "scrittore" influente. Interprete di un secolo che dalle sue tele esprime tutto se stesso. Dalle origini lente e tradizionali all'epilogo veggente e astrattista. Di un secolo breve e lungo percorso sempre con consapevolezza. Così i suoi quadri seguono l'andamento del tempo attraversato.

Da opere come *La sterlizia* (1946) dove la rappresentazione del fiore avviene in maniera ancora fortemente figurativa e fedele alla natura a *Per non dimenticare* in cui i motivi della guerra e dell'eccidio umano vengono riproposti con tutta la veridicità e schiettezza di un corpo sanguinante in terra abbattuto degli eventi. Passando per *Negro della Luisiana* (1951), in mostra, in cui l'elemento cubista e caleidoscopico già mostra la rottura con un classicismo ampiamente disgregato. Fino ai temi più metaforici e ampiamente ormai astratti di *Tiresia* (1975) e infine di *Grande nero* in cui il titolo del quadro non è più legato all'immagine rappresentata, ma è evocativo di una visione e dello status completamente autonomo dell'autore che ha perfettamente recepito nella sua arte le grandi acquisizioni e le grandi contraddizioni del secolo che ha attraversato.

Umberto Broccoli
Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale